

Il compleanno della Rivista Militare della Svizzera italiana

Autor(en): **Vecchi, Roberto**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **70 (1998)**

Heft 1

PDF erstellt am: **17.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-247328>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il compleanno della Rivista Militare della Svizzera italiana

Colonello Roberto Vecchi

70 anni

È un ragguardevole traguardo per un periodico specialista. Come redattore capo ne sono veramente orgoglioso per avere contribuito alla redazione negli ultimi 13 anni sempre seguendo il principio del nostro sistema di milizia.

“Slowly but Shurely” diceva Winston Churchill e questo motto accompagna ognora voi tutti, nell’interesse di quelli che credono nelle nostre idee e in quelle della stampa militare.

Mi sia ancora lecito ricordare alcuni passaggi di testi che, in occasione della ricorrenza dei 50 anni, eminenti politici e comandanti scrissero alla RMSI:

- L’on Gnägi, Consigliere Federale allora capo del Dipartimento federale: *“La Rivista Militare della Svizzera Italiana adempie in modo esemplare la sua missione da ormai mezzo secolo. Come organo riconosciuto degli ufficiali ticinesi, essa ha saputo tutelare gli interessi dell’Associazione svizzera degli ufficiali nel Ticino ed apportare un valido contributo al rafforzamento dello spirito militare e cameratesco, superando le barriere linguistiche. E non è stata cosa facile perché gli interessi sono tanti e diversi. Da una parte vi sono le diverse esigenze tecniche e tattiche di ogni singola arma, dall’altra esiste la varietà dei problemi in materia d’istruzione e d’impiego derivante dal diverso grado militare dei lettori. Soddisfare i desideri particolari di ciascun lettore diventa così un compito estremamente arduo. Credo tuttavia di poter affermare, senza tema di essere contraddetto, che la Rivista Militare della Svizzera Italiana ha sempre saputo presentare articoli di grande attualità per ogni singolo lettore.”*
- L’on Cotti, allora direttore del dipartimento militare del Cantone Ticino: *“La Rivista Militare della Svizzera Italiana celebra quest’anno i suoi cinquant’anni di presenza nella vita del Paese. Chiunque guardi a sì lungo tempo di costante e dignitoso inserimento nel discorso, non solo militare ma anche politico e direi più generalmente culturale di tutta una comunità, non può restare immemore dell’impegno e delle fatiche, ma anche dell’entusiasmo e della passione di coloro che hanno, via via, assunto l’onere non indifferente di dirigere la Rivista Militare e di assicurarne la regolare apparizione.”*
- Il Divisionario Franchini, allora comandante della Div mont 9: *“A conclusione del prologo della prima Rivista Bimestrale del Circolo degli Ufficiali di*

Lugano, il redattore magg Arturo Weissenbach scrisse: «E noi saluteremo con gioia quel giorni in cui nel Ticino ..., tutti coloro ..., che conservano l'amore per le nostre libere istituzione, considereranno come un titolo d'alto onore il far parte attiva dell'esercito ..., stimeranno civico, imprescindibile dovere l'interessarsi senza tregua al perfezionamento delle nostre istituzioni militari. Possa la modesta opera di questo giornale affrettare l'avvento del desiderato giorno.»

Ed ora avanti per i prossimi 70 anni che non saranno facili, combattendo per tenere intatta la nostra sana formazione di cittadini e di soldati, per sorreggere quella volontà che dovesse accennare a vacillare.

Dobbiamo darci da fare per combattere quell'affievolimento della forza delle nostre tradizioni che, un po' ovunque nell'esercito, si sta insinuando.